

Matera
Thriller in rosa
al Women's
Fiction Festival

La città di Matera, capitale europea della Cultura 2019, ospiterà anche quest'anno il Women's Fiction Festival: la rassegna si terrà dal 27 al 30 settembre, e ruoterà intorno al tema *Qualcosa di rivoluzionario*. Aprirà la manifestazione, giovedì 27 settembre, l'incontro su Fabrizio De André con Dori

Ghezzi, che presenterà il libro *Lui, io, noi* (Einaudi). Tra gli altri ospiti, gli scrittori Fabio Geda, Olivia Sudjic, Veronica Raimo e Violetta Bellocchio. Tra gli incontri, sabato 29 settembre si svolgerà una serata sul thriller al femminile, con Cristina Cassar Scalia, Giuseppina Torregrossa, Ilaria Tuti e Chiara Moscardelli.

Gran Bretagna
Autrici comiche
Nasce un premio
internazionale

Nasce un premio per la scrittura comica femminile, il Comedy Women in Print Prize, ideato dalla scrittrice britannica Helen Lederer. Le sezioni del premio, aperte ad autrici di qualsiasi nazionalità, sono due: una è dedicata alle autrici inedite (in palio mille sterline, più un posto gratis al master di scrittura

creativa della Università di Hertfordshire) e una alle scrittrici già pubblicate (in palio 2 mila sterline). Ci si può iscrivere dal 24 agosto fino al 31 gennaio 2019; e dopo semifinali e finali, la proclamazione della vincitrice sarà in giugno (sito internet: comedywomeninprint.co.uk). (i. bo.)

Addii L'economista era nato nel 1931

Samir Amin
il seguace di Marx
un po' sovranista

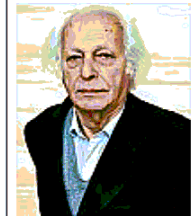
di **Antonio Carioti**

Per alcuni versi l'economista franco-egiziano Samir Amin, scomparso a Parigi dopo una lunga malattia all'età di 86 anni, era stato un precursore del sovranismo, anche se bisogna specificare subito che era un convinto marxista e che il suo assillo era sottrarre i Paesi poveri alla dipendenza dalle potenze occidentali. Di certo il suo celebre testo *Lo sviluppo ineguale* (Einaudi, 1973) era una forte denuncia dello sfruttamento neocoloniale, che considerava la chiave di volta del sistema capitalista. E in alternativa proponeva un modello «autocentrico» che consentisse agli Stati del Terzo Mondo di soddisfare i bisogni delle masse, sfuggendo al destino di subaltermità riservato loro dal sistema dominante.

Di recente Amin, che considerava il capitalismo ormai avviato verso la catastrofe in quanto generatore di squilibri insanabili, aveva invocato il recupero di «una sovranità popolare in opposizione alla sovranità nazionalista borghese delle classi dirigenti», allo scopo di far «arretrare la mondializzazione imperialista contemporanea». Può sembrare un gergo obsoleto, ma Amin aveva molti seguaci tra i giovani dei movimenti altermondialisti. E va ricordata inoltre la sua critica dell'Islam politico, al quale rimproverava non solo l'intolleranza e l'oppressione

delle donne, ma anche la difesa della proprietà privata.

Nato al Cairo il 3 settembre 1931 da madre francese e padre egiziano, Amin aveva trascorso l'infanzia e l'adolescenza a Porto Said, in Egitto, poi nel 1947 si era trasferito a Parigi, dove aveva compiuto studi universitari di politologia, economia e statistica. Militante del Partito comunista francese e di quello egiziano, si era però distaccato dall'ideologia di osservanza sovietica per abbracciare una forma originale di marxismo: a suo parere l'Urss era un caso di «capitalismo senza i capitalisti». Era disante anche da ogni visione determinista: non pensava affatto che la crescita spontanea delle forze produttive avrebbe condotto al socialismo, per raggiungere il quale riteneva necessario uno «sforzo cosciente» degli sfruttati.



L'economista Samir Amin, nato al Cairo nel 1931 e morto a Parigi il 12 agosto

Tornato in Egitto dalla Francia nel 1957, Amin ne era però fuggito nel 1960 per sottrarsi alla repressione del regime di Nasser, poi aveva svolto il ruolo di consigliere economico in molti Paesi africani e aveva diretto il Forum del Terzo Mondo a Dakar, in Senegal. Non si stancava di denunciare il «duplice saccheggio» al quale erano sottoposti a suo avviso i Paesi poveri: la rapina delle risorse naturali e il depauperamento del risparmio causato dai meccanismi finanziari dei mercati globali.

Sempre fieramente comunista, Amin aveva plaudito a Mao Zedong, pur riconoscendo in seguito di aver peccato d'ingenuità nel suo entusiasmo per la Rivoluzione culturale cinese. Restava tuttavia positivo, nonostante l'apertura al mercato promossa da Deng Xiaoping, il suo giudizio sul regime di Pechino, che considerava «il potenziale maggior avversario della triade imperialista» costituita da Usa, Europa e Giappone.

Noto anche in Italia, Amin da noi non godeva però della popolarità che riscuotevano altri teorici dell'estrema sinistra. Pubblicati da Jaca Book negli anni Settanta, i suoi libri di recente uscivano presso case editrici di nicchia come La Città del Sole, Asterios e soprattutto Punto Rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volumi



● **Maradona è amico mio** di Marco Ciriello è stato pubblicato da **66thand2nd** (con un testo di Emanuela Audisio, pp. 192, € 16). Quest'anno, per Rubbettino, è uscito anche **Un giorno di questi** (pp. 170, € 14)

● **Marco Ciriello** (Avellino, 23 agosto 1975), giornalista, è autore tra l'altro di: *In corsa* (L'ancora del Mediterraneo, 2004); *SanGennaro-Bomb* (Mephite, 2011); *Il vangelo a benzina* (Bompiani, 2012); *Per favore non dite niente* (Chiarelettere, 2014); *Il più maledetto dei tiri* (Ad est dell'equatore, 2015); *Assassini sulla Palmiro Togliatti* (Baldini & Castoldi, 2016)

Narratori «Maradona è amico mio» (66thand2nd) e «Un giorno di questi» (Rubbettino) di Marco Ciriello

Vedi Napoli e poi diventi uomo
ovvero le opere, i giorni e il resto

di **Paolo Di Stefano**

Devo subito dire, non per un debito di amicizia che pure c'è, che Marco Ciriello, classe 1975, mi sembra uno dei migliori scrittori della sua generazione. Lo penalizza il fatto che i suoi libri (romanzi, reportage, memoriali) sono dispersi presso tanti editori (piccoli, a parte la felice parentesi con Bompiani: *Il vangelo a benzina*, 2012). Probabilmente lo penalizza anche l'ostinazione allegra e strafottente con cui stronca, sul «Mattino» e sul «Messaggero», tanti autori di successo che nessuno ha voglia di stroncare.

Quest'anno Ciriello è uscito con due libri simili e complementari: *Un giorno di questi* (Rubbettino) e, recentissimo, *Maradona è amico mio* (66th and 2nd). Ambedue hanno il loro fulcro nella Napoli degli anni Ottanta, la città dell'auto, soprattutto della sua adolescenza e della sua giovinezza.

Formazione
Adolescenza, leggende familiari, il mito del calcio e di Diego. E, tutto intorno, la città

za. Insieme compongono una sorta di biografia sentimentale di Napoli e insieme un'autobiografia dell'autore. Il primo è un racconto centrifugo, anche nella struttura più frammentata: una narrazione a turbino (a brulichio) di personaggi (storici) e di luoghi (reali), un precipitato del bene e del male, del meglio e del peggio, Troisi e Pupetta Marsica, Eduardo e Cutolo, i santi e i criminali, Pino Daniele, Andy Warhol, Joe Marrazzo, Tortora, Califano, Maradona e il suo sosia, la Nuova Camorra, i miracoli, i fuochi d'artificio e i misteri neri filtrati dallo sguardo e dal duro mestiere sul campo di un cronista che si mette sulle tracce dell'omicidio di Giancarlo Siani.

Ciriello ha una tastiera stilistica molto ampia (nel *Vangelo* predominava il gergale-dialettale e comico-picaresco delle bande criminali) ma guarda al realismo magico sudamericano pur lavorando di realtà, perché magico-realistico è lo scenario familiare e cittadino (almeno quello degli anni Ottanta), così come barocco era il mondo per Gadda. Nel cogliere della realtà la sua fantasia tragicomica o grottesca, Ciriello crea un amalgama molto originale e un timbro sempre diverso e sempre però riconoscibile. Lo si vede bene in *Maradona* e *amico mio*, che diversamente dal precedente è un romanzo centripeto perché va e viene tornando sempre al suo eroe argentino e all'io narrante autobiografico che racconta, attraverso Maradona, la sua



Umberto Alizzi (Padova, 1991), *Diego Armando Maradona street art paint* (2018, tecnica mista, particolare), courtesy dell'artista

adolescenza, le relazioni familiari, il mito del calcio prima vissuto nella sfera privata (del cerchio familiare) e poi in quella collettiva (della città). Dunque si tratta (anche) di un romanzo di formazione (maradoniano): il romanzo di una generazione, visto che le precedenti si erano formate nei miti di Alfredo Di Stefano e di Sivori.

Dal grande terrazzo della casa in cui Marco è nato, affacciata sul golfo, si può guardare una parte di Napoli e si può anche gettare uno sguardo sulla famiglia di Diego e Claudia, che abitano lì sotto e si possono pure salutare. Poi il ragazzo diventa un cronista e seguirà il suo idolo in giro per il mondo, nei momenti di gloria e nei precipizi della sua carriera, e nella buona e nella cattiva sorte della sua vita assurda.

Il libro, scandito in capitoli

datati, parte dal 2018 e va avanti e indietro nel tempo e nei luoghi, sempre fondamentali per uno scrittore, come Ciriello, che spesso si addentra nella scrittura da giornalista-viaggiatore: dunque ci troveremo via via a Buenos Aires, a Barcellona, a Disney World, dove nell'ottobre 1981, dopo aver infilato quattro gol al Boca Junior, Maradona decide di portare la sua famiglia; poi a Yamoussoukro in Costa d'Avorio sempre nel 1981, a Fregene, ad Acerra, all'Avana, a Roma, a Fiumicino nel 1987, a Città del Messico nell'estate 1986, a Città del Capo, a Monaco di Baviera, a Dubai... Da Napoli si parte e a Napoli si torna, a quel terrazzo da cui «niente era deprimente, nemmeno l'inverno». Da quel terrazzo una mattina la nonna di Marco li ha visti partire per sempre: «Ecco, quella mattina mia nonna non mi chiese

dove fossi stato né con chi, mi sorrise e poi si mise a prepararmi il caffè (...) e preparandomi il caffè mi disse: Se ne andati. Ricordo la luce incerta che le tagliava la schiena, e i suoi zigomi che salivano accennando un sorriso amaro, una di quelle espressioni indimenticabili, riservate alle cose preziose che andavano perdute (...). Alzai le spalle, e poi la raggiunsi a guardare il sorgere del sole mentre aspettavo che uscisse il caffè».

Tra il momento dell'arrivo a Napoli e il giorno della partenza vissuto dal terrazzo di casa c'è il romanzo di formazione, che si spinge anche oltre, alle varie vicissitudini di Maradona post-partenopeo, compreso il malato e l'obeso. Marco bambino è al San Paolo, a due passi dalla Storia, il giorno di luglio in cui tutto comincia: «Non ho mai saputo come mio padre mi avesse portato a così poca distanza dalla Storia, e non ho fatto in tempo a chiederglielo». Vede Diego timido, che sorride, palleggia, fa la foca con la palla, percorre mezzo giro del campo salutato dal pubblico che senza saperlo sta vivendo «il trailer di un kolossal». Il primo anno maradoniano, disastroso, si portò via rapidamente anche il padre di Ciriello, che somigliava a Dustin Hoffman e che era il contrario di Maradona il guascone, l'allegra cialtrone pronto ad attaccar briga con chiunque.

Le vittorie degli anni seguenti non sarebbero state un risarcimento ma la «determinazione del caso». E il caso ha voluto che Marco e Diego s'incrociassero qua e là per il mondo (con sorrisi (del primo) non ricambiati: i fatti del campione erano troppo grandi e non comprendevano quelli del ragazzo diventato adulto (anche grazie a lui)).

Il libro di Gabriella Ledda Spada

L'armonia con la natura ritrovata dopo la sparizione

Ha il passo di un'avventura senza tempo e di una storia che rinnova antiche leggende e profezie, la vicenda narrata da Gabriella Ledda Spada nel romanzo *Brando* (pp. 116, € 13), pubblicato da L'Erudita, marchio di Giulio Perrone Editore che dà spazio a «viaggi narrativi verso mete sconosciute e luoghi incredibili». Così è per la storia raccontata da Ledda, giornalista e scrittrice, che rievoca l'estate nel Ponente ligure durante la quale Piero avrebbe dovuto prendere in sposa Viane, ma alla vigilia delle nozze la ragazza scompare misteriosamente. Il rapitore è Brando, un giovane che vive seguendo il proprio sentire; tra Brando e Viane nascerà una profonda intesa... Ledda, con lingua ricercata e cifra poetica, esplora le dimensioni realistica, onirica e mitica della vicenda con una narrazione in cui domina il sentimento panico, l'armonia — perduta e ritrovata — con la natura. (severino colombo)



Brando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA